

Pienezza dei tempi e Misericordia

«Io la ricordo, l'antivigilia del Natale del 1946. A causa delle feste bisognava finire il lavoro prima del solito. E così, quell'antivigilia, mi trovai come al solito nei guai fino agli occhi: era già sera e io non avevo ancora scritto il pezzo che mancava per completare l'ultima pagina del mio giornale.» (1)

Non sono Guareschi, ma, come lui, sono nei guai fino agli occhi. E' la sera di Natale, lo stomaco ancora combatte con la digestione del pranzo squisito, domani sono tutto il giorno da mia suocera.

Impossibile concentrarsi sugli interessi passivi del bilancio dello Stato, argomento che ho promesso e che differisco di nuovo. E' Natale, e ne terrò conto.

A scanso di equivoci, Natale è il compleanno di Gesù. O festeggi il compleanno di Gesù, oppure lo ignori. Ma non puoi affermare che Natale sia un'altra cosa: sarebbe cattiva informazione.

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna». (2)

Cos'è questa pienezza del tempo? Beh, un materialone come il sottoscritto, innamorato di Guareschi, fatica a sveltare in immagini mistiche: di Dio Padre ho un'immagine rigorosamente antropomorfa. La cosa più sensata è immaginarlo in relazione al Figlio, che sedette alla destra del Padre a 33 anni: immagino quindi il Padre come un signore di 60 anni, con la barba, senza occhiali.

Nel mio antropomorfismo immagino anche una riunione convocata 4000 anni fa, Dio Padre e i suoi Angeli. «Ragazzi, tra 2000 anni la Piena di Grazia ovula. Per quel giorno deve essere tutto pronto. Un impero che avvolga il Mediterraneo. Una perfetta rete di strade. Rotte sul mare in ogni direzione. Una filosofia ai vertici delle forze umane. Un sistema di giustizia. Un popolo che attenda spasmodicamente. Domani si comincia: c'è l'uomo giusto in Ur dei Caldei...».

Sì, credo che la storia, nella piena libertà delle scelte umane, almeno da Abramo in poi ruoti attorno all'ovulazione di Maria Santissima, questa incredibile donna che aveva 23 cromosomi compatibili con Dio. Questa ovulazione è, per me, la pienezza dei tempi.

Il resto più o meno lo sappiamo tutti: Annunciazione, visita a Santa Elisabetta, nascita di Giovanni il Battista, nascita di Gesù, visita dei Magi. Ma non smontate il presepe subito il 7 gennaio. Secondo le visioni della Beata Anna Katharina Emmerick la Sacra Famiglia visse nella grotta, sistemata e attrezzata, fino alla Presentazione al Tempio del 2 febbraio. Nella grotta fu circonciso Gesù, alla grotta arrivarono i Magi, dalla grotta la Sacra Famiglia partì per Gerusalemme. E' una che ci azzecca, la Emmerick: la casa della Vergine Maria a Efeso venne ritrovata dagli archeologi in base alle sue indicazioni, visioni di una che stava immobile a letto in Germania. Il presepe smontatelo il 1 febbraio.

Cosa venne a fare Gesù nel mondo? Circola un'interpretazione minimale che indica come decisivo questo passo del Vangelo. «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, [...]» Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare [...]?». «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (3)

Tutto qui il cattolicesimo? Duemila anni da Abramo a Gesù, una miracolosa incarnazione, tre anni di predicazione, la morte in croce, la Resurrezione, la discesa dello Spirito Santo, solo per indicarci un elenco di opere di misericordia corporale? Non era sufficiente un proclama nei cieli a lettere di fuoco leggibile in ogni lingua?

E così diversi anni fa mi misi a indagare su quella che mi sembrava cattiva informazione cattolica.

Quello descritto da Matteo è certamente l'immagine di un Giudizio Finale. Ma è anche un Giudizio Universale, come si dice spesso? Le opere di misericordia sono il metro di giudizio che riguarnerà gli uomini vissuti in ogni tempo, luogo e circostanza?

No, ci sono persone che non saranno giudicate con quel metro: un embrione scaricato nel lavandino; un bimbo perso dopo il concepimento; un bimbo abortito volontariamente; un bimbo nato, battezzato e morto in culla; un handicappato mentale; i Santi Innocenti uccisi da Erode,...

E' forse il Giudizio Universale delle persone in grado di intendere e di volere? No, perché un passo del Vangelo ci porta in direzione diversa. Il "buon ladrone" era un uomo in grado di intendere e di volere; le sue opere erano malvagie, eppure è l'unico santo canonizzato da Gesù in persona. Quindi non entrò in Paradiso per le sue opere.

Immaginiamo adesso Madre Teresa di Calcutta davanti a quel Giudizio. Pronuncerà la frase «Signore, quando mai ti ho veduto affamato...»? No, ne pronuncerà un'altra: «Sì, mio Signore, lo sapevo bene che nel sofferente c'eri Tu!». Qualunque cristiano, anche il più tiepido, ha in mente quel brano di Vangelo; quindi nessun cristiano, anche il più tiepido, potrà dire la frase «Signore, quando mai ti ho veduto...».

Allora chi pronuncerà quella frase? La pronunceranno le "genti", cioè coloro che non hanno conosciuto Gesù. In quella scena Gesù valuta le opere di chi non l'ha conosciuto.

Per chi conosce Gesù vale un altro brano. «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (4). Noi cristiani non potremo limitarci alle opere di misericordia corporale, ci sarà chiesto molto di più. Dovremo almeno ricordarci che le opere sono 14 e non 7: consigliare i dubbiosi; istruire gli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

Le opere di misericordia spirituale non sono accessibili alle "genti" che non hanno conosciuto Gesù: sono riservate ai cristiani, alcune solo ai cattolici. Quindi i peccati di omissione dei cattolici sono molto più ampi, rispetto alle "genti".

Ma c'è un ultimo passo da fare. Un sacerdote, che viveva immerso nelle 14 opere di misericordia, scrisse: «Nel cuore di ogni uomo, pure del peccatore più incallito, c'è Dio, anche se impedito ad emergere. E quel Dio, quasi paralizzato dal peccato dell'uomo, è sempre pronto a farsi sentire nella coscienza e nel cuore dei suoi figli, appena gliene danno l'occasione. È bene, poi, che tutti sappiano che nessuno è salvo per i propri meriti. La salvezza è un dono del tutto gratuito. L'unico modo di salvarsi è quello del pubblicano che si batte il petto e dice, senza alzare gli occhi al cielo: "Signore, abbi pietà di me, peccatore". "E le opere?", dirà qualcuno. Le opere ci vogliono, ma come risposta all'amore gratuito di Dio che ci ha salvati per amore. Le opere non sono quindi la causa della salvezza: è solo la misericordia di Dio che ci salva».

Gesù è nato per portare Misericordia. E riceverà Misericordia chi si batterà il petto. Le opere non sono causa di salvezza, ma sono il nostro termometro: servono a percepire se il nostro cuore arde di amore per Gesù e attinge alla Sua Misericordia.

E Gesù abbia misericordia di tutti noi, soprattutto di chi ha scritto questo articolo.

Buon Natale e buon anno della Misericordia a tutti.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

(1) Giovannino Guareschi, prefazione a "Don Camillo e il suo gregge".

(2) Lettera di San Paolo ai Galati, capitolo 4, versetti 4 e 5.

(3) Integrale in Matteo capitolo 25, versetti 31-46

(4) Luca, capitolo 12, versetto 48